

Zdzisław Józef Kijas



Memoria  
e profezia

# Greccio e i frutti della notte oscura di san Francesco

Prefazione di **Papa Francesco**

Prologo di fra **Carlos A. Trovarelli**





## *Memoria e profezia*

Collana di testi che intendono riscoprire e approfondire il carisma di Francesco e del movimento che da lui ha preso avvio. L'ispirazione è di «memoria» e insieme di «profezia»: per ritrovare gli autentici valori del francescanesimo nella loro sorgiva freschezza e riproporne l'immutato fascino e la sempre forte carica innovativa.



ZDZISŁAW JÓZEF KIJAS

**GRECCIO  
E I FRUTTI  
DELLA NOTTE  
OSCURA  
DI SAN FRANCESCO**

Prefazione di Papa Francesco

Prologo di fra Carlos A. Trovarelli

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Copyright © 2023 Libreria Editrice Vaticana  
per la Prefazione di Papa Francesco

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:

Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco  
d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5793-5

ISBN 978-88-250-5794-2 (PDF)

ISBN 978-88-250-5795-9 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

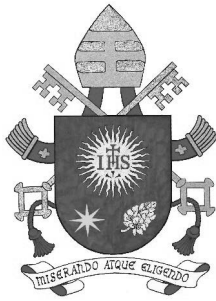
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

*www.edizionimessaggero.it*

Prima edizione digitale: novembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.



## PREFAZIONE NOTTE OSCURA: VITA COME CAMMINO

Pochi anni prima di morire, Frate Francesco nell'imminenza del Natale del Signore esprime un desiderio, frutto di una vita – giorno dopo giorno – spesa a meditare «il santo Vangelo [...] seguire [...] con tutto lo slancio dell'anima e il fervore del cuore l'insegnamento del Signore nostro Gesù Cristo e di imitarne le orme» (Tommaso da Celano, *Vita prima di san Francesco* [1Cel] 84: FF 466)<sup>1</sup>. Il biografo del Poverello di Assisi pone in evidenza che ormai, avanti negli anni, nel suo animo vi è un dinamismo, il desiderio di camminare,

---

<sup>1</sup> D'ora in avanti con la sigla FF e il numero che segue viene indicata la numerazione marginale di *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, EFR, Padova 2011 [ndr].

l'umiltà di poter soltanto «intravedere con gli occhi del corpo i disagi» in cui si è trovato Gesù. Pensiamo quanto sia importante meditare l'umiltà di Dio che entra nei disagi dell'umanità.

Alle origini delle prime comunità cristiane sembrava irragionevole pensare a un Dio umile, un Dio che si fa carne, una carne che scende nel disagio più estremo dell'umanità. Si pensava fosse una favola per gente proveniente da ceti sociali miseri e incolti. Questo invece è un mistero. Francesco insegna anche a noi che il mistero si intravede. Altre volte ho detto che il rischio dello gnosticismo o di una «teologia che ha sapore del chiodo» non serve, è astratta e allontana da Dio e dalle creature umane. Francesco a Greccio insegna ai comuni cristiani e anche ai grandi studiosi che occorre camminare, non pretendere di possedere tutta la verità.

San Giovanni Crisostomo, un antico Padre cantore dell'umiltà di Dio, rivolgendosi a chi pretendeva di indagare tutto con la sola razionalità, insegnava che i Magi «non si misero in cammino perché avevano visto la stella, ma videro la stella perché si erano messi in cammino». Francesco insegna che la vita con Dio è un cammino. Mai dobbiamo dimenticare questo. L'abitudine a pensarci dentro una condizione di cristianità ha creato prassi pastorali fredde che hanno proposto la santità quasi in modo monumentale, una sorta di condizione statica, tipica di un'umanità immobile senza passioni e senza sentimenti. Visioni spirituali della grazia di stampo manicheo che hanno dipinto i modelli di santità come se fossero destinati a persone predeterminate da Dio, scelte per imprese eroiche. Questo è il rischio del-



la santità come élite. È una visione della vita cristiana che ha perso la logica del seme e del lievito; immagini evangeliche che mostrano la prospettiva di una vita che fermenta pian piano; una vita che passa attraverso esperienze di morte e di rigenerazione; una vita che accoglie la logica del camminare.

Pensando all'esperienza di san Francesco a Greccio, desidero sottolineare proprio l'immagine del cammino e del camminare. Il cammino a volte avviene in piena luce, altre volte all'alba, altre volte la sera, ma ha anche una parte importante: la notte. A Greccio Francesco mostra come si possa arrivare all'alba camminando attraverso la notte. Il Poverello di Assisi ha attraversato tante notti nell'interiorità e nelle relazioni, con la famiglia di nascita, con gli amici di gioventù, con i suoi compagni di vita, con la Chiesa del suo tempo.

La nostra vita è simile a un cammino. Il cammino di Francesco d'Assisi suscita in noi il desiderio di riflettere come viviamo oggi la vita come cammino. Dobbiamo tener presente che abbiamo una tentazione: un movimento impulsivo senza una direzione; un ritmo nel quale prevale l'attivismo senza coscienza, il fine per il fine, accumulare esperienze per accumulare esperienza, ovvero gli avvenimenti passivamente, una sorta di pensare che tutto è determinato dalla natura, dalla vita, dagli altri che hanno il potere, oppure subisco la sorte dettata da un Dio lontano.

Non dobbiamo essere nostalgici di un passato di santi o di santità. Dobbiamo intraprendere un cammino: camminare, e camminare assieme senza paura. La memoria del Gesù umile dell'incarnazione, rappresentato a Greccio, è una memoria che dona slancio per

superare blocchi e paure: la paura della nostalgia e del rimpianto. La teologia spirituale descrive questa paura frutto della *sclerocardia*. Il cuore indurito, infatti, vive la fede in uno stato di immobilismo. Questa logica fa nascere in tanti la paura del *catastrofismo*: non c'è più nulla da fare, non c'è speranza per la rinascita di una fede pura.

La paralisi spirituale è l'opposto dell'azione dello Spirito Santo che rigenera, dà vita, e rialza per riprendere il cammino. Greccio, invece, apre gli occhi alla speranza; genera cammini di speranza. Troppi altari sontuosi, belli, ma soltanto esteriormente, hanno perso la logica della mangiatoia di Betlemme; troppe eucaristie che sembrano celebrare glorie e trionfi umani ma non l'umiltà di Dio che continua a discendere nei nostri disagi di oggi.

Nel mistero del Natale c'è un futuro e, anche se viene dal passato, Francesco, rappresentando l'evento del Natale nel 1223, mostra che Gesù è sempre presente e vivo. È per tutti e non solo per alcuni. La vita che non si apre a un cammino è come una prigione: c'è il vuoto, non c'è una prospettiva; la ripetitività annoia e la noia fa morire ogni speranza, ogni progetto. La noia rende le vite parcheggiate. Una verità è più vera quanto più è viva, si evolve, si muove, porta a ogni stagione dei frutti. La Chiesa trasmette nel tempo questo annuncio di gioia. La Chiesa che guarda al presepe con lo spirito di Francesco non è un monumento mortuario. È piuttosto simile «ad una roccia in mezzo al mare, un albero nel deserto che impedisce agli uccelli selvaggi di perire nel loro volo estenuante» (Marie Melanie Rouget).

Francesco sperimenta una fede che lo scomoda, lo mette in cammino e accetta la sfida delle notti oscure: la sua vita poteva essere simile a una ruota ripetitiva; la sua vita poteva essere simile a un fotogramma di immagini meccaniche; invece, diventa un cammino originale, il suo cammino; tante volte ho detto che non esistono i santi come le fotocopie. La vita come un cammino è capace di esplorare gli spazi, ci libera da una vita meccanica, una vita fatta tutta di scadenze. Altre volte ho detto che l'idea è superiore allo spazio (*Evangelii gaudium*). Questo vale anche per il cammino personale nella vita spirituale.

Oggi occorrono persone capaci di accompagnare chi attraversa la notte, senza paure, senza mettersi al posto dello Spirito Santo; basta stare vicini, sostenere e poi lasciar fare a Dio. Francesco realizzando il presepe mostra che nell'incarnazione tutto è in movimento, Dio mette tutti in cammino.

Infine, penso a quanti oggi sperimentano il buio del cammino frutto del male: quanti si mettono in cammino per trovare la libertà e muoiono nei barconi che affondano, quanti si mettono in cammino alla ricerca della libertà e della dignità e vengono rinchiusi nei lager. Erode continua a bloccare i cammini. Dobbiamo vigilare perché anche un'interpretazione immobilista della legge non genera cammini. Penso a quanti bambini non hanno la possibilità di intraprendere il cammino di una vita dignitosa.

Il presepe è una bella scuola dell'incontro tra la divinità e l'umanità. Francesco canta a Greccio la vita di Dio tra gli uomini. Sogno una Chiesa che testimoni la gioia del Vangelo. Certi stili pastorali, certi modi di ce-

lebrare l'eucaristia hanno il sapore freddo dello gnostico con stili pastorali che separano ciò che Dio ha congiunto. San Giovanni Crisostomo descrive il Natale come l'esempio della *synkatabasis*. Dio si curva, si abbassa, si mescola e mette in moto verso l'alto. L'amore fa camminare. Di questo gli anziani sono una testimonianza, che si può camminare anche di notte. Vi invito a pensare agli anziani, in particolare le nonne che la vecchiaia costringe a stare sedute, ma la loro mente, le loro mani sono in cammino: preparano la frutta per le marmellate, fanno la maglia, il ricamo... Che ricchezza i nonni che trasmettono come hanno attraversato le loro notti: da ragazzi con pochi mezzi, da giovani per formare la famiglia, la ricerca di un lavoro. Che cosa li ha sostenuti nel cammino? L'amore. L'amore per i figli, per i nipoti, l'amore per le nuove generazioni.

Città del Vaticano, 15 luglio 2023  
Memoria di san Bonaventura da Bagnoregio,  
*doctor seraphicus*

francesco

# INDICE

<i>Prefazione</i>	
<i>Notte oscura: vita come cammino</i>	
(Papa Francesco) . . . . .	pag. 5
<i>Prologo "spirituale"</i>	
(Fra Carlos A. Trovarelli) . . . . .	» 11
<i>Premessa</i> . . . . .	» 13
La metafora della notte oscura . . . . .	» 14
La necessità di spingersi oltre . . . . .	» 17
Dio non costringe: egli invita soltanto . . . . .	» 19
<b>Un passaggio necessario.</b> . . . . .	» 23
Ricordare che cosa è più importante . . . . .	» 26
La vita non è piatta . . . . .	» 28
Dio ama la vita . . . . .	» 29
Diverse sono le terre nelle quali invia il Signore . . . . .	» 31
Le vie del Signore sono misteriose . . . . .	» 34
<b>La prima notte oscura e la chiamata:</b>	
<b>«Francesco, va', ripara la mia casa»</b> . . . . .	» 37
La fede è una realtà viva . . . . .	» 38
Abbattimento generale. . . . .	» 41

L'inquietudine interiore . . . . .	»	44
Un nuovo modo di pensare a Dio . . . . .	»	45
Dio risponde in modo divino . . . . .	»	48
Una nuova esperienza di Dio . . . . .	»	50
<b>La seconda notte oscura.</b> . . . . .	»	55
Ogni giorno moriva di più a sé stesso . . . . .	»	55
La nuova notte dell'anima . . . . .	»	58
Il ritorno dall'Egitto: lo addoloravano la discordia e la guerra . . . . .	»	62
Le difficoltà all'interno della comunità monastica . . . . .	»	63
La rinuncia alla guida dell'Ordine . . . . .	»	67
La <i>Regola</i> e la mancata accettazione . . . . .	»	71
Il lavoro sul nuovo testo . . . . .	»	73
Greccio e la fine della notte oscura . . . . .	»	75
<b>Greccio e la rinascita</b> . . . . .	»	77
Il desiderio di vedere e udire . . . . .	»	78
Il racconto di fra Tommaso da Celano . . . . .	»	81
Descrizione della scena a opera di altri biografi . . . . .	»	84
Lettura dell'evento . . . . .	»	87
Il bue e l'asinello, testimoni e simboli di pace	»	90
La predicazione deve far nascere Cristo . . . . .	»	96
Vincere il male col bene . . . . .	»	99
Il Cristo povero dell'eucaristia . . . . .	»	102
Greccio nuova Betlemme . . . . .	»	104

<b>I frutti della notte oscura . . . . .</b>	»	109
La mangiatoia senza Bambino . . . . .	»	110
La celebrazione dell'eucaristia . . . . .	»	114
Passività attiva . . . . .	»	117
Una nuova immagine di Dio . . . . .	»	119
Un più alto grado di unità . . . . .	»	120
<i>Conclusione</i> . . . . .	»	125





## Memoria e profezia

- Wanted. Esercizi spirituali francescani per ladri e briganti*, F. Scarsato, 2016
- Sentirsi a casa. Paesaggi interiori ed esteriori*, G. Spirito, 2016
- Scrivi, frate Francesco. Una guida per narrare di sé*, D. Demetrio, 2017
- Con il coraggio di vivere*, M. Kreidler-Kos, 2017
- Lettere di Francesco d'Assisi dal suo esilio*, J.A. Merino, 2017
- Dis-ordine francescano. La grazia delle riforme (1517-2017)*, J.B. Ferreira De Araújo (a cura), 2017
- Assisi, città simbolo. Messaggio spirituale e umano*, J. Antonio Merino, 2017
- Salvare la poesia della vita. In cammino con i poeti e Francesco*, D. Rondoni, 2018
- Padre nostro che sei in galera. I carcerati commentano la preghiera di Gesù*, Fr. Beppe Giunti e fratelli briganti, 2019
- Sotto il tetto altrui. Tracce di urbanità francescana*, V. Rosito, 2019
- Caro Leone ti scrivo. Gli autografi di Francesco: memoria di una grande amicizia*, P. Maranesi, 2020
- Donne che guardano in faccia. Il coraggio delle mogli dei detenuti*, fr. B. Giunti - S. Segoloni, 2020
- Nella luce della risurrezione. La Pasqua nel pensiero di Antonio di Padova*, M. Melone, 2021
- Parole profumate. La lettera ai fedeli di san Francesco d'Assisi*, R. Ruffo, 2022
- 24 verbi di Francesco. Un percorso spirituale*, I. Fortino, 2023

«Pensando all'esperienza di san Francesco a Greccio, desidero sottolineare proprio l'immagine del cammino e del camminare. Il cammino a volte avviene in piena luce, altre volte all'alba, altre volte la sera, ma ha anche una parte importante la notte. A Greccio Francesco mostra come si possa arrivare all'alba camminando attraverso la notte.

Il Poverello di Assisi ha attraversato tante notti nell'interiorità e nelle relazioni, con la famiglia di nascita, con gli amici di gioventù, con i suoi compagni di vita, con la Chiesa del suo tempo».

Dalla *Prefazione* di Papa Francesco

L'autore interpreta l'esperienza di Greccio come il momento in cui Francesco supera la crisi. Così può essere per chiunque incontra Dio nell'umanità di Gesù.

**Zdzisław Józef Kijas**, frate minore conventuale polacco, ha conseguito il dottorato in scienze religiose e in dogmatica presso l'Università cattolica di Louvain-La-Neuve (Belgio). Ha ricoperto l'incarico di preside della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum (Roma) e per dieci anni è stato relatore nel Dicastero delle Cause dei Santi. Attualmente è postulatore generale dell'OFMConv e docente universitario. Per Edizioni Messaggero Padova ha già pubblicato *Brulicante di vita. 800 anni della Regola di san Francesco* (2023).

In copertina: *San Francesco istituisce il presepio a Greccio*, Codice della "Legenda major" di san Bonaventura da Bagnoregio. Museo Francescano, Istituto storico dei Cappuccini, Roma.